Promossa da CGIL, CISL, UIL e dalle organizzazioni dell'Università

Convocata per la fine di marzo la conferenza di ateneo a Perugia

Grande interesse per l'importanza che la questione universitaria riveste e per i suoi riflessi economici, culturali ed ideali I problemi finanziari dell'Opera: in forse, per il prossimo mese gli stipendi dei dipendenti mentre si profila la chiusura delle mense

PERUGIA, 27.

Nella ultima settimana di marzo (o al più tardi nei primi giorni di aprile) verrà organizzata la conferenza dell'ateneo di Perugia. In questi giorni infatti la federazione unitaria CGIL-CISL ed UIL e le strutture di settore sono ormai quasi ufficialmente addivenute a questa decisione.

A questo appuntamento da parte del movimento democratico e sindacale nel suo complesso viene data per più motivi una grossa importanza. E' ovvio che si guarda a questo appuntamento con gli occhi puntati, da parte di tutta l'opinione pubblica e della popolazione. E questo proprio per la centralità che la questione universitaria e per i riflessi economici, culturali ed ideali che ha assunto nella città di Perugia e in tutta la regione.

Quali saranno i temi al centro del dibattito? Ufficialmente ancora non si sanno ma tuttavia con estrema probabilità saranno discussi il rapporto di questa istituzione con il territorio circostante. Un momento di coordinamento e di sintesi dunque di tutto il movimento di lotta e di rinnovamento che negli ultimi anni è andato via via sviluppandosi. Più in particolare sembrerebbero tre i filoni su cui si aprirebbe una costruttiva ed approfondita riflessione e cioè l'assetto e il livello della democrazia interna, la ricerca e lo sviluppo economico, il diritto allo studio e il rapporto università città.

Nel frattempo avanza dentro l'università il dibattito inerente la riforma delle facoltà e la istituzione dei dipartimenti. Il 2 marzo infatti è stato convocato il consiglio di amministrazione con all'ordine del giorno la norma statutaria dei dipartimenti.

Avevamo già nei giorni scorsi annunciato che positive novità in questa direzione erano state decise dal Consiglio di amministrazione stesso. Ora, e non senza una grande battaglia contro determinati «baroni» pare che, vinte le ultime resistenze, nella prossima riunione si arriverà alla vera e propria codificazione dei dipartimenti. Questo è uno dei risultati della presenza democratica negli organismi universitari che ha contribuito in maniera determinante allo spostamento dei rapporti di forza e di orientamento tra le forze interne.

Per lo sviluppo ulteriore di questo punto chiaramente occorre ancora un rafforzamento della presenza del movimento democratico dei docenti e degli studenti e un rapporto più organico con il complesso del potere pubblico e comunque con tutte le forze che si pongono la questione dell'avanzamento culturale e scientifico dell'Università di Perugia.

Il consiglio di amministrazione, ma soprattutto il senato accademico e i consigli di facoltà, dovranno pronunciarsi in maniera inequivocabile su questa tematica. Non è una ipotesi di «dirigismo» condotta dalle forze democratiche, ma un'azione reale di rinnovamento che deve coinvolgere tutte le componenti interne e tutto il movimento democratico.

Sta esplodendo (è proprio il caso di dirlo) intanto il caso dell'opera universitaria.

L'altro giorno nell'incontro tra le organizzazioni sindacali, e il presidente dell'Opera prof. Dozza, quest'ultimo ha dichiarato ufficialmente che i fondi sono talmente scarsi che nel mese di marzo non si pagheranno gli stipendi al personale dell'Opera, che le mense universitarie verranno chiuse e sarà seriamente compromesso il funzionamento delle case degli studenti. Come è stato possibile arrivare a questa situazione?

Dozza ha detto che la responsabilità primaria è del ministero della Pubblica Istruzione e del suo ministro, il dc Malfatti, che non hanno rifinanziato adeguatamente la Opera universitaria.

Il prof. Dozza ha manifestato comunque la sua disponibilità nei confronti degli enti locali umbri per arrivare a una serie di incontri su questo problema. Le organizzazioni sindacali hanno fatto presente che il mantenimento dei servizi e il pagamento degli stipendi rimangono un fatto prioritario. Al tempo stesso è urgente una rapida riorganizzazione del sistema dei servizi sociali e una diversa utilizzazione del personale. A questo proposito il sindacato unitario ha anche denunciato il fatto che una legge che potrà permettere il passaggio dei dipendenti a carico dello Stato per colpa essenzialmente della Democrazia Cristiana è ferma da un anno in commissione.

Oggi su questa questione, che può farsi drammatica per i dipendenti, si sono svolte tre assemblee con i rappresentanti della CGIL-CISL ed UIL.

L'università di Perugia è come si vede, nell'occhio del tifone e nei prossimi giorni daremo una ulteriore informazione sullo stato delle facoltà e sul dibattito interno ad esse.

m. m.

Oggi si apre il congresso regionale dello scudocrociato

La DC alla ricerca del consenso perduto

Il maggior assillo delle correnti dc sembra, in questo momento, quello di cercare di ricostruire collegamenti e momenti di aggregazione con categorie e organizzazioni sociali che guardano con diffidenza al partito di maggioranza

PERUGIA, 27

Si apre domani sabato, a Spello il congresso regionale della Democrazia cristiana. I dc gli assegnano una funzione precongressuale in quanto esso ha come punto di riferimento l'assise nazionale. Il congresso continuerà anche per tutta la giornata di domenica. Intanto proseguiamo nell'analisi della presenza della DC. In Umbria. Oggi esaminiamo i rapporti dello scudo crociato con le varie categorie ed organizzazioni sociali.

Un tema ricorrente negli interventi congressuali democristiani e in special modo in quelli degli spitellani dei micheliani e delle sinistre, è stato quello del recupero di un impegno costante e puntuale della D.C. nei confronti delle categorie sociali.

Saltato in parte l'ombrello del collateralismo, l'esigenza di recuperare un collegamento con gli strati produttivi, ed in particolare con quelli più legati al mondo del lavoro, è maturata con forza nel gruppo dirigente dello scudocrociato.

La formazione dei G.I.P. (gruppi di impegno politico) nelle fabbriche è stata negli ultimi tempi una esemplificazione concreta di questa volontà democristiana.

I processi sindacali, la nuova collocazione delle ACLI sono fatti che hanno avuto un loro preciso riscontro anche in Umbria.

Questi organismi non rappresentano più la cinghia di trasmissione di un tempo, anzi le loro posizioni sono spesso in contrasto con le linee che la D.C. è andata esprimendo nella regione. Vi sono stati anche contrasti vivaci non ultimo quello di Palazzuolo (una frazione del comune di Fossato di Vico) dove il sindaco dc ha cercato di «chiudere» un circolo delle ACLI che fra l'altro negli ultimi tempi si era distinto per una serie di iniziative politiche

Ed ecco spiegata la ragione della rapida costituzione dei G.I.P. Con essi infatti la DC voleva riportare in fabbrica una propria presenza diretta.

A circa due anni dall'operazione politico organizzativa si può dire per larghe linee che il contributo di questi organismi al dibattito generale intorno alle grosse e anche le piccole questioni della economia umbra ed in particolare delle aziende industriali, è stato in sostanza minimo.

Le cause sono diverse. In primo luogo la misura ha risposto più ad esigenze organizzative che politiche. I G.I.P. cioè non hanno avuto come punto di riferimento una proposta generale democristiana sui problemi dei luoghi di lavoro, tale da costituire per i lavoratori iscritti alla D.C. un elemento di azione e di confronto, con le altre organizzazioni politiche democratiche presenti all'interno delle fabbriche.

In secondo luogo essi (come sempre accade) sono entrati immediatamente nel gioco delle correnti (anche se nella maggior parte dei casi non per volontà loro) che hanno teso ad accaparrarsene i consensi per metterli sul piatto della bilancia congressuale.

Chi non ricorda infatti che uno dei temi di scontro dell'inizio della campagna congressuale fu quello dei congressi aperti o chiusi (fu lo argomento che focalizzò la vicenda del rinnovo del comitato comunale di Perugia).

Coloro che reputavano di godere dei maggiori favori all'interno degli organismi di fabbrica (i fanfaniani, fautori massimi fra parentesi della loro costituzione) volevano che ai congressi di sezione partecipassero delegati esplicitamente espressi da questi organismi, gli altri invece asserivano che gli iscritti ai G.I.P. dovevano partecipare ai congressi come semplici iscritti di sezione e quindi senza poter esprimere delegati propri.

Comunque il collateralismo in Umbria va perdendo colpi anche in categorie sociali diverse. Tra gli artigiani per esempio, va sempre più maturando una volontà di intesa e di collaborazione unitaria allacciata ad altri strati sociali (piccoli industriali, cooperatori) che va sempre più assumendo connotati di presenza autonoma e costruttiva della categoria nella regione. Il processo investe tutte le organizzazioni a carattere nazionale, cioè quelle che più di tutte hanno una visione complessiva dei problemi degli artigiani.

L'ARAU (una associazione a carattere regionale) è l'unica che ancora mantiene stretti contatti con la DC umbra; ma il processo di cui parlavamo sopra le sta sempre più restringendo gli spazi di presenza.

Con gli industriali c'è stato negli ultimi tempi un riavvicinamento, che è culminato nell'incontro tra la federazione umbra degli imprenditori e la segreteria regionale della D.C.

Dove invece lo scudocrociato non ha perso colpi e mantiene quasi intatta la sua influenza e nei confronti della associazione dei commercianti.

E' questa forse l'organizzazione rimasta più chiusa alla realtà esterna, meno incline ad un colloquio con l'altra associazione di categoria (la Confesercenti).

L'atteggiamento però le è costato la perdita di alcuni strati di commercianti che hanno imboccato decisamente la strada dell'associazionismo democratico, in netta contrapposizione con la invadenza della grande distribuzione.

Anche questo strumento non viene comunque usato alla vecchia maniera. Nel '70 i suoi dirigenti riempivano le liste democristiane in veste di «indipendenti», nel '75 l'associazione è rimasta pressochè estranea (almeno dal punto di vista ufficiale) dalla battaglia elettorale. Una cosa simile si può dire anche per la Coldiretti dove però le spinte al rinnovamento, la volontà di non essere più una emanazione collaterale della Democrazia cristiana sono molto più forti che nell'associazione dei commercianti.

Il recente convegno di Trevi ha dimostrato come la base contadina della federazione dei coltivatori diretti umbri si sia stancata di avere i vari notabili «D.C.» come padrini. I contadini vogliono parlare dei loro problemi, della agricoltura, dei suoi gravi mali, vogliono analizzare e contribuire a creare valide soluzioni alla situazione nelle campagne.

In sostanza la pratica clientelare dell'interclassismo non trova più spazio anche in Umbria nonostante che le posizioni di potere verso gli istituti di credito e assistenziali siano ancora saldamente in mano alla D.C.

Alberto Giovagnoni

Dal consiglio comunale di Gubbio

Approvato il programma per il triennio 1976-1978

Solo i missini hanno votato contro — Si tratta di un piano di emergenza a breve termine in sintonia col «Progetto Umbria»

GUBBIO, 27

Il programma triennale 76 78 è stato approvato all'unanimità (solo il MSI ha votato contro) dal consiglio comunale di Gubbio. I gruppi consiliari del PCI, del PSI e della DC hanno giudicato positivi i punti in cui si articola la piattaforma programmatica del comune.

I tre partiti democratici rappresentati in consiglio comunale hanno pure approvato, al termine della seduta, un documento comune che indica alcune priorità d'intervento da realizzare, riguardanti il piano regolatore, gli interventi nel centro storico (con un riferimento al quartiere di San Martino), le opere pubbliche, soprattutto per quelle di urbanizzazione che interessano le zone agricole di espansione urbana.

La nota si conclude con un'esortazione alle articolazioni politiche e sociali perchè unitariamente collaborino con gli organi amministrativi per la realizzazione del programma.

«I gruppi consiliari (del PCI, della DC e del PSI) — dice il documento — fanno appello alle forze politiche, sociali e culturali e produttive, per partecipare a tale sforzo di intervento e di gestione di un nuovo ruolo dell'ente locale in grado di contribuire all'uscita del paese dalla grave situazione di crisi».

Vediamo le linee più interessanti del programma triennale dell'amministrazione comunale di Gubbio.

Innanzitutto esso si pone «come piano d'emergenza a breve termine in sintonia con quanto previsto nei programmi della Regione ed in particolare con il "progetto Umbro"».

Gli interventi vengono divisi in diretti, e cioè di esclusiva iniziativa comunale (opestrutture per l'infanzia ed edilizia scolastica, tempo libero, sport e turismo) ed in promozionali (agricoltura, artigianato, ecc.).

La spesa per il primo filone di opere è prevista in 9 miliardi 464 milioni. In questo gruppo sono comprese le opere di metanizzazione, il completamento dell'intervento nel quartiere di San Martino, il completamento del teatro comunale e la sistemazione del parco del Teatro Romano

Gli interventi promozionali sui comparti economici del territorio individuano le caratteristiche produttive dell'Eugubino e chiamano una serie di enti, compresi lo Stato e la Regione, la comunità montana, l'amministrazione provinciale a contribuire ad uno sforzo di decollo economico della zona del comprensorio.

Affollata assemblea-dibattito per la presentazione di «Cronache umbre»

PERUGIA, 27

L'aula magna della facoltà di Magistero di Perugia era piena stasera in occasione del dibattito pubblico sul primo numero di «Cronache umbre» che contiene la risposta dei comunisti umbri alla pastorale di mons. Cesare Pagani sulla «questione comunista» (di qualche mese fa.

Una interessante discussione si è sviluppata intorno ai temi del rapporto tra la chiesa e la società regionale. Del dibattito e degli interventi di Gino Galli, Mario Belardinelli e Giovanni Paciullo che rappresentavano il PCI, il PSI e la DC riferiremo ampiamente nella edizione di domani.

Sempre nel numero di domani pubblicheremo un'intervista al vescovo di Terni Mons. Santo Quadri su questo tema.

Nulla di fatto nell'incontro della delegazione comunale con Cossiga

Il ministro esprime comprensione ma i tagli al bilancio '75 restano

L'Amministrazione comunale ha emesso un comunicato sull'esito della riunione - Ribadita l'esigenza di giungere ad una riforma globale del sistema della finanza locale - Permane grave la situazione nel campo dei servizi sociali

PERUGIA, 27.

E' tornata ieri sera da Roma la delegazione di amministratori del Comune di Perugia, guidata dal sindaco Perari, che si era incontrata con il ministro degli Interni on. Cossiga per sottoporgli la necessità di un riesame dei criteri che avevano portato la Commissione centrale per la finanza locale ad operare un taglio indiscriminato di oltre 6 miliardi sul bilancio '75 del capoluogo umbro.

Gli amministratori hanno ribadito al ministro come la grave decisione può comportare la paralisi di servizi obbligatori ed essenziali rispetto ai quali l'amministrazione ha già assunto impegni di spesa (i tagli si riferiscono infatti ad un esercizio finanziario già chiuso) e hanno chiesto il riesame da parte del ministero degli Interni del bilancio preventivo '75, sulla base di parametri che tenessero conto delle caratteristiche peculiari di Perugia, città capoluogo di regione e città sulla quale, essendo sede di università, di istituti superiori, di uffici pubblici, si riversa una popolazione notevolmente superiore a quella residente. La delegazione ha insomma proposto che — a modifica dei parametri esclusivamente demografici utilizzati per determinare la spesa ammissibile — tutte le città capoluogo di regione con popolazione inferiore a 250 000 abitanti usufruiscano dei parametri procapite della classe di ampiezza demografica superiore. Rispetto a questa proposta da parte del ministro è però venuto un no, motivato con il fatto che il riesame richiesto da Perugia avrebbe comportato necessariamente il riesame dei bilanci dei Comuni d'Italia.

Il ministro Cossiga, che ha riconosciuto la sua comprensione per le esigenze di Perugia come per quelle delle altre Amministrazioni, si è impegnato comunque a modificare i criteri di esame dei bilancio per quanto attiene il 1976. Per quanto riguarda il bilancio '75 del Comune di Perugia verrà riesaminato solo quanto attiene la spesa per l'attuazione del contratto di lavoro del personale.

Ministro comprensivo, dunque, ma i gravi tagli al bilancio, con tutte le conseguenze che questi comportano per i cittadini, restano.

L'amministrazione comunale ha emesso, sull'esito dell'incontro un comunicato stampa, in cui afferma di ritenere «che sempre più acuta appare l'esigenza di giungere ad una riforma globale del sistema della finanza locale che, rimanendo nell'attuale assetto organizzativo, rende impossibile l'esplicarsi dell'autonomia e del ruolo di promozione sociale ed economica che gli Enti locali debbono svolgere. La disponibilità personale del ministro — prosegue il comunicato — che va sottolineata positivamente, non può d'altro canto sminuire le responsabilità globali del governo, al quale è demandato il compito di avviare a rapida soluzione il problema

Per quanto riguarda la situazione del comune di Perugia essa non muta dopo questo incontro. Si tratta quindi di continuare la battaglia che le forze democratiche, nel consiglio comunale e nella città, si sono dette intenzionate a condurre, per far sì che i livelli di vita civile di Perugia siano mantenuti ed anzi ulteriormente accresciuti.

«L'amministrazione comunale — conclude la nota emessa — è impegnata, accanto alle altre autonomie locali, a lottare a difesa delle scelte operate e perchè all'Amministrazione siano messe a disposizione le risorse economiche necessarie.

In questo senso rivolge appello alle forze sociali e politiche cittadine perchè acquistino ancora maggiore coscienza della essenzialità che tale impegno viene ad assumere».

Voto unanime in Consiglio regionale per i concorsi

Il consiglio regionale dell'Umbria nella sua seduta di ieri ha approvato all'unanimità una proposta di giunta di un regolamento inerente lo svolgimento di pubblici concorsi di accesso a varie qualifiche funzionali dell'organico del personale dell'Ente Regione. Il consiglio regionale ha anche approvato all'unanimità il piano di ripartizione dei fondi del FEOGA (fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia).

Si tratta della ripartizione di un contributo dell'organismo in questione di cui possono beneficiare varie categorie di progetti inerenti tutti i momenti dell'attività agricola.

Un dibattito a Perugia sulla tutela della donna

Pregi e limiti dei consultori

Le relazioni di Giorgio Battistacci, Antonio Modulo e Germano Marri

PERUGIA, 27

I pregi e i limiti dei consultori familiari istituiti dalla recente legge del 29-7-75, sono stati al centro del dibattito che si è tenuto ieri nei locali dell'associazione culturale «La fonte maggiore» di Perugia. Tre i relatori (Giorgio Battistacci, presidente del tribunale minorile di Perugia; Antonia Modulo, direttrice del centro sperimentale di educazione sanitaria e Germano Marri, assessore regionale al Dipartimento Servizi Sociali) e numerosi gli interventi sull'ampia problematica in discussione.

Se da una parte la legge è nata per le pressioni e le iniziative in materia di tutela della donna che si sono sviluppate nel nostro Paese, va rilevato che essa non può pretendere di risolvere da sola tutti i problemi che oggi interessano la famiglia. I problemi della famiglia hanno infatti motivazioni che derivano principalmente dalla situazione sociale e culturale dell'ambiente in cui sorgono.

Come ha affermato la signora Modulo, parlare di procreazione responsabile ha voluto e vuole dire combattere contro una cultura oppressiva della sessualità accompagnata da un proibizionismo legislativo in materia di contraccezione e controllo delle nascite. Oppressione culturale che è evidente nell'estesa disinformazione o informazione distorta (spesso portata avanti anche nell'ambiente medico) in materia di «procreazione responsabile».

Il rischio di morte per trombosi relativo alle donne da: 35 a: 44 anni (l'età più difficile) è infatti dello 0,5 per mille donne in condizione normale, e dell'1 per mille per quelle che fanno uso della pillola, mentre sale al 50,56 per mille morti a seguito di incidenti da parto. Dati non sufficientemente pubblicizzati che aumentano la disinformazione.

Il discorso sulla tutela della donna e dell'infanzia, affrontato con questa nuova legge, va però riportato nella sua giusta dimensione. La legge in questione da una parte non aggiunge nulla alle competenze che le regioni avevano in questo campo e dall'altra — come ha evidenziato l'assessore Marri — potrebbe contribuire alla moltiplicazione di servizi settoriali facendo dimenticare i termini complessivi in cui si deve intervenire in materia di maternità e infanzia. Istituire i consultori, come previsto dalla legge, non deve significare aggiungere nuove strutture autonome, ma utilizzare e potenziare il personale che opera nel campo dell'assistenza nel quadro di un discorso di tutela della salute. Una posizione questa fatta propria da numerose regioni su cui però il consenso non è unanime. Da qualche parte si obietta, infatti che la piena autonomia dei consultori favorirebbe un tipo di assistenza non strettamente medica, ma ampliata ad una dimensione «sociale». Obiezione che è superata da una concezione generale della sanità (quale, anche in Umbria, è stata portata avanti) intesa come tutela del cittadino sotto i vari aspetti: medico, psicologico e sociale.

La necessità dei consultori si accompagna quindi a quella di una loro apertura verso la società perchè in essi non si cerchi di risolvere individualmente i problemi della coppia e della donna, ma si riportino i problemi nella loro dimensione sociale. Per usare una frase ad effetto, i consultori non devono divenire nè un nuovo tipo di confessione nè una farmacia.

Anche la relazione del giudice Battistacci ha messo in evidenza come i problemi della famiglia (quali ad esempio quelli legati all'emigrazione) non possano essere risolti solamente attraverso interventi di tipo assistenziale. Va poi rilevato che la legge in questione permette la creazione di consultori privati.

Una normativa che da una parte fa sorgere il pericolo della crescita di istituzioni private che in pratica, come spesso succede in Italia, vengano finanziate con il denaro pubblico e, dall'altra, che in nome di un astratto democraticismo si crei l'alibi per iniziative strettamente ideologizzate, invece di favorire un effettiva gestione sociale di questi centri.

Gianni Romizi

Per la deaffissione di un manifesto

Vinci Grossi replica alla direzione Inadel

PERUGIA, 27

Il presidente della Provincia di Perugia, compagno Vinci Grossi, ha inviato alla direzione nazionale dell'INADEL un telegramma di protesta contro la assurda e inqualificabile decisione del direttore dell'Inadel di Perugia che ha fatto deaffigere nei giorni scorsi sui muri degli uffici un manifesto della Amministrazione provinciale che ricordava il XXXI anniversario della Resistenza.

Questo il testo del telegramma «Inqualificabile gesto direttore Inadel di Perugia che ha ordinato deaffissione di pubblicazione della Provincia XXXI Resistenza impone suo immediato intervento e relative misure. Rendiamo noto che ove questo non avvenisse inizieremo azione di lotta decisa e tenace ricorrendo ogni forma di pressione a tutela gestione democratica istituto depositario contributi assicurativi lavoratori enti locali».

Per la creazione di momenti aggreganti tra le forze democratiche

L'importanza del comprensorio nella realtà socio-economica

I problemi delle strutture del narnese amerino - Un ampio dibattito si sta sviluppando sulla questione dei Consorzi

TERNI, 27.

Un ampio dibattito si sta sviluppando a livello delle forze politiche democratiche sulla questione dei consorzi un confronto che rafforza la democrazia e se la legge regionale sui comprensori voleva anche raggiungere l'obbiettivo di creare momenti di aggregazione di forze diverse, si ritiene che questa sia la strada da percorrere. Una strada senza dubbio non facile ma che vale la pena di provare a seguire, poichè visioni diverse sono di fronte, sulle funzioni, sulla costituzione di questi nuovi strumenti di partecipazione, sulla programmazione e la gestione, della nuova dimensione territoriale.

E' certo che ad ogni comprensorio spetta l'originalità della propria iniziativa nel contesto della realtà in cui si è collocato. Per quanto riguarda l'11. Comprensorio (Narnese Amerino) difficoltà reali esistono in primo luogo per la specificità del suo territorio, disgregato a livello economico non omogeneo, carente di ogni tipo di servizi, un comprensorio — si è detto — di riequilibrio. Proprio questo dovrà essere il primo momento di confronto e di conquista delle forze politiche democratiche.

Il processo che si intende costruire presuppone un costante impegno di costruzione e di lotta ottenuto attraverso una ampia mobilitazione di tutti i soggetti economici, sociali e culturali del nostro comprensorio. Ma come i comunisti del comprensorio vogliono andare alla costituzione dei consorzi? In primo luogo non riteniamo positivo andare alla costituzione di consorzi per ogni legge regionale che viene delegata ai comuni, perchè ciò significherebbe costruire numerose assemblee consortili che potrebbero diventare anche degli organismi burocratici.

Perciò crediamo che sia necessario andare a momenti aggreganti di vaste dimensioni nei diversi settori d'intervento, apportando le necessarie modifiche. Ma ciò significherebbe far scivolare i tempi della costituzione dei Consorzi quindi riteniamo di andare immediatamente alla costituzione del Consorzio urbanistico e dei servizi socio sanitari assistenziali, anche perchè la legge istitutiva ci permetterebbe di mettere a disposizione dei comuni fondi pari ad un miliardo, e quindi già avviare una prima fase di esperienza. Su ciò si aprirà un ampio dibattito in tutta la comunità regionale

A parte questo, rimangono aperti diversi problemi soprattutto con gli altri Enti operanti nel territorio sul tipo di rapporto che con essi va istaurato. Noi crediamo che, al di là della pura e semplice enunciazione della necessità di raccordare i programmi del Consorzio con quelli degli altri Enti, sia concretizzata questa volontà dei partiti politici con l'avvio di un processo di sintesi politica capace di girdare in modo coordinato tutte le scelte.

Adriano Padiglioni

Incontro all'INPS sul decentramento territoriale nel perugino

PERUGIA, 27

Su iniziativa del comitato provinciale dell'INPS di Perugia è stato promosso un incontro tra una delegazione del Comitato stesso guidata dal presidente Bombardiere, i sindaci degli otto comuni del comprensorio dell'Alta Valle del Tevere, e i rappresentanti della provincia e della regione. Tale incontro, cui hanno preso parte oltre alla delegazione del comitato, funzionari della sede provinciale e regionale INPS, i sindaci dei comuni di Città di Castello, di Lisciano Niccone e di Pietralunga, si è svolto mercoledì 18 u.s. presso l'ufficio del sindaco di Città di Castello

Scopo precipuo dell'incontro è stato quello, come ha rilevato lo stesso Bombardiere, di comunicare la decisione del consiglio di amministrazione dell'INPS di avviare il decentramento territoriale nella provincia di Perugia con la istituzione di due sedi zonali una delle quali da ubicare nel comune tifernate, su cui far gravitare gli assistiti del comprensorio dell'Alta Valle del Tevere.

Da ciò l'esigenza prioritaria e fondamentale, del reperimento di locali idonei — per ampiezza, struttura, collocazione — a rispondere alle esigenze funzionali dell'istituto. Gli amministratori presenti hanno avuto parole di viva soddisfazione per la politica del decentramento intrapresa dall'INPS e, in particolare, il sindaco di Città di Castello ha espresso la propria disponibilità assicurando impegno e collaborazione per la soluzione dei problemi connessi alla realizzazione della sede zonale.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Il soldato di ventura
LILLI: Cadaveri eccellenti
MODERNISSIMO: L'astronave atomica del dottor Quaternass
MIGNON: Gioventù bruciata
PAVONE: Una donna chiamata moglie
LUX: Yakuza

TERNI

LUX: Una donna chiamata moglie
PIEMONTE: Magia erotica
FIAMMA: Il vizio di famiglia
MODERNISSIMO: Gli avventurieri del pianeta terra
VERDI: La donna della domenica
POLITEAMA: Remo e Romolo
PRIMAVERA: Anna

FOLIGNO

ASTRA: La moglie vergine
VITTORIA: Telefoni bianchi

SPOLETO

MODERNO: Cenerentola

TODI

COMUNALE: Il club del piacere

CITTA' DI CASTELLO

EDEN: Amore e guerra
VITTORIA: riposo.